

Ricchi e poveri in Alto Adige: per otto su dieci il divario è grande o molto grande

10.08.2020 | News

Nell'edizione estiva del **Barometro IPL**, l'Istituto Promozione Lavoratori ha chiesto alle lavoratrici e ai lavoratori in Alto Adige un giudizio sulle disparità economiche in Alto Adige, sulle cause e le potenziali linee di intervento per arginare il fenomeno.

In Alto Adige le differenze tra chi ha poco e chi ha molto sono indicate dagli intervistati come "molto grandi" nel 31% e "abbastanza grandi" nel 50% dei casi. Tra le cause principali identificate dai lavoratori e dalle lavoratrici intervistati si trovano la politica economica statale e locale, seguita dalle politiche salariali e dal sistema fiscale.

L'emergenza da covid-19 non è ancora superata e in ambito accademico si è già aperto il dibattito su come la ripresa e l'abbattimento dei costi della crisi possano essere gestiti in maniera equa dal punto di vista sociale.

Il divario percepito rimane importante

L'IPL premette che bisogna distinguere tra la disparità di reddito percepita e quella rilevata da fonti statistiche amministrative. Le analisi pubblicate dunque riflettono esclusivamente la percezione soggettiva delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti.

L'81% degli intervistati del Barometro IPL giudica personalmente il divario tra ricchi e poveri in Alto Adige "molto grande" (31%) o "abbastanza grande" (50%). Dalle interviste degli anni precedenti erano emersi valori anche più alti. Tuttavia, nel periodo 2015-2020 non si delinea nessun trend chiaramente positivo.

Poco considerata la giustizia sociale

Come causa principale del divario tra poveri e ricchi il 29% dei lavoratori dipendenti altoatesini identifica le politiche locali e nazionali. Evidentemente molti sono dell'avviso che le politiche economiche considerino troppo poco gli aspetti legati alla giustizia sociale. Il 26% vede in una politica salariale sbagliata il motivo alla base delle disparità. Il 21% dice che il sistema fiscale attuale favorisce il crescente divario economico della società piuttosto che attenuarlo.

Formazione e politiche per le donne

Arriviamo alle linee di intervento per contrastare le disparità: la più richiesta dalle lavoratrici e dai lavoratori dipendenti è la garanzia di una solida istruzione di base e di una formazione permanente (il 71% degli intervistati giudica questa misura come "molto efficace").

Segue una più forte partecipazione delle donne nei processi decisionali (68%). La creazione di posti di lavoro di buona qualità viene auspicata dal 54%. Un sistema fiscale progressivo in combinazione con trasferimenti sociali viene visto di buon favore dal 50% degli intervistati.